

Angeli contro gli abusi

La pedofilia è un pericolo sempre presente per i bambini, in rete come a scuola e nella vita di ogni giorno. Ma alcune associazioni la combattono con forza e prestano gratis alle famiglie tutto l'aiuto necessario: per individuare i rischi e, nel caso, denunciare i reati

di Isabella Colombo

Nel 68% dei casi, le vittime di abusi sessuali sono bambine. Il 56% ha meno di 11 anni. In rete esistono oltre 56.000 siti pedopornografici. I dati sulla pedofilia fanno impressione. Ma il più importante, cioè il numero delle vittime, è impossibile da conoscere. La paura di denunciare e la difficoltà di essere creduti trattengono molti ragazzini. Ma se, ai primi segnali di disagio del bambino, c'è un adulto con le antenne dritte, la minaccia può venire alla luce. E ci sono associazioni pronte a dare, gratis, l'aiuto necessario: medici, avvocati, genitori e psicologi che spiegano come riconoscere e affrontare la pedofilia. Con loro, denunciare gli abusi e superarli diventa più facile.

Prevenzione in classe

Per un bambino una carezza è una carezza. Come si fa a fargli capire, senza turbarlo, che a volte è una minaccia?

Un banchetto benefico dell'associazione Iad Bambini ancora, con il sostegno di Roberto Vecchioni (al centro).

«Esercitando le emozioni» spiega Stefania Girelli, operatrice e responsabile a Roma dell'associazione L'ombelico (www.lombelico.org) focalizzata sulla prevenzione. «Organizziamo laboratori nelle scuole per insegnare come evitare le sensazioni che mettono a disagio». Per esempio utilizzando giochi e disegni che permettono ai bambini di sperimentare la differenza tra sentirsi liberi e sentirsi condizionati da un adulto. In questo modo, i piccoli imparano anche a esprimere il loro disagio. Metterli in guardia i piccoli, però, serve a poco se dall'altra parte non ci sono adulti capaci di captare i segnali di allarme che un bambino abusato, a modo suo, lancia sempre. «Infatti educiamo anche genitori e insegnanti» continua Stefania Girelli. «Il primo consiglio è parlare apertamente di sesso con i figli, senza paure inutili. Perché se non glielo diamo

noi, le spiegazioni "imbarazzanti" le cercheranno fuori di casa. Devono sapere che si può parlare di tutto. La fiducia è il presupposto fondamentale. Solo così possiamo essere quasi certi che se nostro figlio avrà un problema correrà a dircelo».

L'ascolto competente

«Aveva un vestitino a fiori, una mamma giovane, uno sguardo perso. Non la dimenticherò mai». Così Maria Benigno Bruni, fondatrice di Iad Bambini ancora (tel. 0236531534, www.bambiniancra.org), associazione che a Milano offre assistenza psicologica e legale, ricorda il suo primo incontro con una bambina abusata. «Mio marito, medico legale, dovette visitarla. Eravamo appena partiti per le ferie,



Le operatrici dell'associazione L'ombelico e, sopra, il disegno di un bambino fatto durante un incontro di prevenzione.

per questo ero con lui e vidi la piccola in sala d'aspetto. Passai le vacanze con il nodo in gola e al rientro mi misi al lavoro». Era il 1997. Oggi l'associazione ha il suo centro di ascolto a Milano, fa formazione nelle scuole e assiste chiunque, anche solo per un consiglio telefonico. «La pedofilia è sottovalutata perché non è visibile: eppure il buco nero che resta nell'anima è un handicap a tutti gli effetti. Mi riferisco ai tanti casi di bambini che hanno avuto il coraggio di parlare e non sono stati creduti o di mamme conniventi. Ne ricordo una che mi disse: "A che serve denunciare? Adesso mia figlia sta bene, sono stati solo approcci, cosa vuole che sia...". Anche la prevenzione è ancora poco

